

Presentazione Una cronaca anonima di Casale dal 1530 al 1582 ristampata dai “Marchesi del Monferrato”

Guglielmo Gonzaga e la rivolta cittadina

Il complotto è sventato e il capo dei congiurati, Oliviero Capello, assassinato

Il sindaco “Una storia avvincente, da girarci una fiction”

►► CASALE MONFERRATO

Guglielmo Gonzaga fu, forse, il personaggio più odiato dai casalesi nella storia. Tasse spropositate, vessazioni, revoca di importanti poteri appartenenti alla città, sono solo alcune delle azioni del duca mantovano che, nella metà del '500, provocarono sdegno, dolore e frustrazione. A raccontare nel dettaglio le vicende è il libro “Una cronaca anonima di Casale dal 1530 al 1582”, fonte manoscritta dell'epoca recuperata dallo studioso ottocentesco **Luciano Scarabelli**, ripubblicata dal circolo Marchesi del Monferrato e presentata vener-



di in Santa Croce da **Antonio Angelino**, di Arte e Storia, e **Roberto Maestri** dei Marchesi di Monferrato, alla presenza di un numeroso pubblico tra cui il sindaco Giorgio Demezzi, l'assessore Ettore Bellingeri, la responsabile della biblioteca, Adriana Gualdieri. Angelino

e Maestri hanno riproposto la storia che ha portato i casalesi alla ribellione. Il 1559 segnò l'inizio delle sventure cittadine: in ottobre Casale prestò giuramento di fedeltà alla duchessa Margherita Paleologa e al figlio ventunenne Guglielmo. Il duca fu sin da subito avverso ai casa-

lesi, così come testimonia Giuseppe Coniglio: «*I monferrini aborriscono quest'uomo piccolo di spirito e sgraziato di corpo... Non riuscivano ad assuefarsi all'idea di essere sotto il dominio di chi, come primo atto di governo, affacciandosi all'esercizio del potere, aveva cercato di far*

baratto del Monferrato». Il riferimento è alla ventilata possibilità, considerata da Guglielmo, di scambiare il marchesato di Monferrato con città e contado di Cremona.

Ma le motivazioni del dissenso sono da ricercare in fattori più concreti, in primo luogo la crescente pressione fiscale per il riadeguamento del sistema difensivo del Monferrato.

Finché il territorio è retto da Anna d'Alençon la situazione resta moderatamente tranquilla, ma subito dopo la sua morte Guglielmo rende noto di voler limitare il potere giurisdizionale del Consiglio comunale casalese. Si fa allora portavoce della resistenza casalese Oliviero Capello che nel 1565 si rivolge all'imperatore Massimiliano II, senza però grande successo. Al ritorno di Capello a Casale i ca-

salesi si uniscono in un'estemporanea milizia urbana.

La situazione degenera sempre di più, e, nel 1567, Guglielmo giunge a Casale per mettere fine alle rivendicazioni della popolazione. Il 5 ottobre, il duca, con l'aiuto del cugino Vespasiano Gonzaga, sventa una congiura che prevedeva il suo assassinio durante la messa di benvenuto del nuovo vescovo di Casale, Ambrogio Aldegatti. La ritorsione di Guglielmo è rapida: Oliviero Capello viene assassinato il 21 ottobre. Guglielmo non è il solo protagonista dei fatti, che vedono implicata, come figura avversata dai casalesi, Margherita Paleologa. La storia è tanto intricata quanto avvincente, tanto che «*si potrebbe girare una fiction*», ha commentato il sindaco.

Fabrizio Gambolati